

LA DOTTRINA AGLI ADULTI

INCONVENIENTI PREGIUDIZIEVOLI ED ESPERIENZE ALLA BUONA

La Dottrina è una delle spine dei parroci zelanti, i quali non saranno mai paghi anche se vedranno aumentare i loro fedeli e si sentiranno dire che nelle altre chiese ne vanno tanto meno.

Non è raro che qualche parroco se la prenda, o meglio faccia le sue lamentele con i fedeli presenti per gl'infedeli che sfuggono per un pretesto o per un altro, od anche senza pensarvi, perchè ormai è nell'abitudine della loro vita l'andare altrove nel tempo della Dottrina cristiana, magari al cinematografo (giacchè in questi tempi di grande propaganda per il risparmio è aperto anche il giorno), o ad una passeggiata, forse al Cimitero.

Il parroco si lamenta di ciò. Il che, credo, non sia male se ha appena un motivo di speranza che la parola sua venga portata dai diligenti ai negligenti. Ma che sia una cosa però non troppo frequente, perchè altrimenti «*ab absuetis non fit passio*». Anche le sonate, che manderebbero in estasi, troppo ripetute non fanno più niente, per non dire che stancano.

* * *

Cambiare il giorno della spiegazione della Dottrina cristiana, mi pare che sia un'interpretazione un po' troppo scarsa del precetto divino: «*Memento ut diem sabbati sanctifices*». Il Concilio di Trento poi, nella sua nota ordinazione (Sess. XXIV), fa obbligo a tutti i fedeli di sentire nei giorni festivi la parola di Dio nella propria parrocchia. «*Moneat Episcopus populum diligenter teneri unumquemque paroeciae suae interesse, ubi id commode fieri potest, ad audiendum verbum Dei*». La frase «*ubi id commode fieri potest*» che riguarda sicuramente i luoghi molto distanti dalla parrocchia, ai quali il parroco deve provvedere in altro modo, non toglie che si tratti di una vera obbligazione, senza distinzione tra istruiti e non istruiti.

«Non vi ha alcuno, il quale non sia obbligato» ivi, commenta S. Carlo, che doveva ben comprendere il senso delle parole del Concilio, per la parte che vi ebbe.

* * *

Non credo che interpretino bene la santificazione del giorno festivo quei parroci e rettori di chiese così dette sussidiarie, che alla Messa festiva aggiungono, come una cosa fissa, la Benedi-

zione Eucaristica. State certi che i devoti amanti dei propri comodi andranno paghi e tranquilli nella loro coscienza, sicuri di aver santificato il giorno festivo, perchè hanno ricevuto quella benedizione che una volta si dava, ed ancora si dà nel pomeriggio, dopo la spiegazione della Dottrina cristiana, tanto è vero che tra due chiese, parlo di quel che può avvenire nella città, una parrocchiale, dove si tiene la spiegazione della Dottrina cristiana seguita dalla Benedizione Eucaristica, e l'altra sussidiaria, dove non si spiega la dottrina ma si dà la Benedizione, si corre dal popolino in questa, più che nell'altra chiesa. E questa non è appena la preferenza del popolino, ma anche dei ricchi, cosicchè in certe parrocchie prevalentemente di ricchi o quasi, dove si fa la spiegazione della Dottrina cristiana all'ora solita con la Benedizione, e, ad un'ora prima del tramonto del sole, si dà un'affrettata Benedizione Eucaristica, i presenti saranno più numerosi a questa che a quella funzione vespertina.

Noi preti siamo generosi nel far uscire Gesù dal Suo Tabernacolo a benedire! Forse un tempo si era di parere diverso; ma non possiamo, credo, nemmeno dire che queste Benedizioni Eucaristiche, distribuite con tanta facilità nei giorni festivi per comodo dei devoti, siano poi un grande vantaggio per l'incremento della Dottrina cristiana, e quindi per il bene spirituale delle anime. Andando di questo passo, le anime, che hanno bisogno di pane, e pane è la verità, si accontenteranno di divozioni che non turbano, e mancheranno di quella vera fede che è fatta di luce e di convinzioni profonde, e non si potrà dire che vivano, come non vive, ma crepita il lucignolo della lampada alla quale manca l'olio.

* * *

Veniamo alla parte **positiva**. Come si fa per far rivivere la frequenza alla Dottrina cristiana nel modo secondo le belle tradizioni che ci vennero dal grande S. Carlo, che in tempi brutti ha salvato le popolazioni, anche là dove non si estendeva direttamente la sua giurisdizione?

Cambiare l'orario? Credo che non sia necessario, anche perchè difficilmente si potrebbe trovare un'ora più adatta della tradizionale, che è circa le ore quindici, almeno per certe città. E poi non è bello che ci sia continuità tra il catechismo dei fanciulli e la funzione d'introduzione all'insegnamento degli adulti, per trovarli poi tutti uniti, figliuoli e genitori, alla Benedizione Eucaristica?

Quanto al problema che interessa, che brucia, ecco il mio primo **parere**: **Insistere**, « obsecra, increpa ».

Insistere al Confessionale, con la domanda relativa alla dottrina, in seguito alla risposta intorno alla Messa festiva; insistere con la raccomandazione mostrando (nè occorrono tante parole!) la bellezza, il bene per l'anima, il conforto di una parola viva sentita nella dottrina del parroco, del pastore che ama il suo gregge.

Insistere nelle **Messe festive**, quando si spiega il Vangelo e se ne presenta l'opportunità, insistere di tanto in tanto anche prima di passare alla spiegazione del Vangelo, accennando magari l'argomento: « Quest'oggi vi aspetto tutti, l'argomento è troppo bello; non vogliate privare la vostra anima di tanta luce che vi potrà far bene... ».

Ho conosciuto un parroco che, facendo così, riuscì ad avere un bell'uditorio, anzi la chiesa piena, alla spiegazione della Dottrina cristiana, e la chiesa era ben grande, e la popolazione era così sparsa, che a volerla unire pareva un'impresa come quella di legare la sabbia. Questo parroco era al margine d'una città. Ne conosco poi uno, portato in città, che fece ridere quando al principio del suo ministero parrocchiale in città disse che voleva vedere i parrocchiani alla Dottrina cristiana, chè i buoni fedeli si conoscono, si misurano dalla presenza alla Dottrina cristiana.

Questo parroco voleva gli uomini alla dottrina, e non aveva neanche quelle donne che lungo la settimana andavano da lui per avere il biglietto del Pane di S. Antonio, perchè erano notate sull'apposito registretto. Cosa ti va a pensare quest'uomo un po' originale? La distribuzione del biglietto del Pane di S. Antonio si farà in sacristia, dopo la spiegazione della Dottrina cristiana, alla domenica, che non sarà poi mai una domenica fissa, essendo due ed anche tre le distribuzioni mensili. Dopo un po' di domeniche quelle donne si sono abituate, ed adesso è un olio. Nè dovete pensare che anche sul principio la carità ne dovesse soffrire; no, quel parroco è tal uomo che sa andare a cercare i suoi poveri, anche se non sono catalogati.

E per gli uomini? Un posto riservato. Su quattro quartieri di banchi che sono in chiesa, uno sia riservato agli uomini ed ai giovani, i seniores di A. C.

Congedati alla ricreazione i fanciulli e le fanciulle del Catechismo fino alla Benedizione Eucaristica, il parroco eccolo in mezzo al suo gruppo di uomini e di giovani a cantare i Vespri che servono come di preparazione e di preghiera per la dottrina.

Quanto ai frutti, io ho visto che non erano consolanti, ma, via, segnavano qualche cosa.

Sac. Dott. ETTORE FACIOLI

Prevosto di S. Primo (Pavia)

A tre soli mesi dalla prima edizione è uscita la ristampa del volume

Sac. GIOVANNI COLOMBO

PENSIERI SUI VANGELI E SULLE FESTE DEL SIGNORE E DEI SANTI

3 volumi in-8 di complessive pag. 1138, L. 35.

Un modello di predicazione pastorale: un aiuto e una guida preziosi: un'arte finissima a servizio della Chiesa.

Richieste e vaglia alla Società Editrice « Vita e Pensiero » - Via Ludovico Necchi, 2 - Milano (3-20).